

## Un deutero – racconto sull'online

di Carmine Saccu\*

Questa volta non ci ritroviamo a parlare delle nostre storie, vecchie e nuove, delle psicoterapie o delle esperienze dei gruppi in training davanti al camino con le salicce odorose e fumati sulla griglia, con accanto le patate che si indorano nella cenere.

Questa volta ci incontriamo davanti ad un computer, un tablet, un cellulare, a messaggarci sul da farsi in questa circostanza speciale, legata al *coronavirus* e al *lockdown*.

Ti scrivo direttamente questa e-mail dopo avere letto il tuo nuovo libro per email, consuetudine per me rara.

Non sono certo nella fascia di coloro che hai indicato come *uomini digitali*, ma, facendo di necessità virtù, mi sto sforzando di aderire, e soprattutto di capire, la complessità di un cambiamento culturale epocale.

Dirò subito che hai colto la mia sensibilità e, anche attraverso il digitale, sei riuscito a tenermi vivo, curioso, impegnato, ma, soprattutto, mi hai rassicurato iniziando il tuo racconto con un linguaggio a me caro, quello della *metafora*.

Come Virgilio accompagna Dante alla scoperta degli inferi, tu, attraverso i miti greci, tracci la storia del pensiero umano e dell'essenza stessa dell'uomo, dalle origini ai giorni nostri. Scegli, nel mondo del Olimpo, Prometeo, la figura che ha osato sfidare gli dei, riportando all'uomo, col fuoco, quella spinta epistemofila che si nutre del bisogno di conoscere e di conoscersi più nel profondo. Nel triangolo tra il Divino e l'Uomo, il Medium è un fattore che informa tutta la relazione, nel tempo passato, presente e futuro. Sull'onda di questo viaggio metaforico, mi sono lasciato trasportare in un mondo a me in parte sconosciuto, toccando aree che, in una visione sistemica, permettono di capire il senso di questo percorso evolutivo.

Come Dante nei gironi, tu prendi il tempo passato e, fin dai primordi, guidi me, lettore, attraverso i meandri che progressivamente nei millenni e nei secoli hanno dato senso all'umano: ne tratti i

---

\* Neuropsichiatra infantile, psicoterapeuta, Direttore della **Scuola Romana di Psicoterapia Familiare (SRPF)** (Roma, Napoli, Avellino, Cagliari, Crotone)

pregi e accenni ai pericoli.

Nel libro campeggiano i due personaggi che Freud, e non solo lui, ci ha lasciato, *Eros e Thanatos*: alla luce del loro interagire aiuti il lettore a orientarsi e a giungere ad una visione complessa, sia filologicamente che ontologicamente.

La maniera in cui svolgi in ogni capitolo le tematiche è già, di per sé, un apprendimento per il lettore, per il rigore che metti nel citare senza sosta, come una rosa dei venti, gli autori che da diverse prospettive hanno tracciato il senso del cammino online, o digitale, nella storia: dando a Dio ciò che è di Dio, a Cesare quel che è di Cesare. Evidenzio ciò, per sottolineare qualità a volte rare in chi scrive: l'umiltà, la serietà e l'onestà intellettuale.

L'intero libro accompagna il lettore, attraverso un metodo induttivo e deduttivo, nel vasto mare della complessità, che non è solo un piano scientifico, ma di vita. Tu parli, alla fine del libro, di come Zeus, su intercessione di Eracle, libera Prometeo dal castigo di un fegato dilaniato da un'aquila che Eracle uccide; Prometeo è libero e, a memoria della sua sfida alla Onnipotenza, segnato dal castigo di portare attaccata a una caviglia una catena per trascinare un pezzo di quella roccia che lo teneva prigioniero.

L'uomo non può volare come Icaro: il percorso della scienza, come tu rimarchi legato alla conoscenza, ha il dovere di aprire, sempre e comunque, alla riflessione e al dubbio.

La metafora del passaggio dall'epoca dell'oro a quella del ferro mette in evidenza la sofferenza, nella crescita e nel cambiamento, dell'uomo nella società, nella famiglia e nell'individuo.

Dal testo si ha l'impressione che, come nel caso delle scatole cinesi, costantemente tieni aperte al lettore la comprensione delle radici su cui fonda la sua esistenza, verso un'individuazione e una separazione, verso un vero Sé: tutto questo lo racconti facendo attenzione, nella storia della psicoterapia, ai vari livelli, dall'epistemico al metodologico all'esperienziale.

La tematica nuova, per me e per molti altri lettori, sta nel invito a cogliere le differenze e nel segnalare o registrare le convergenze con una modalità di comunicazione e di rapporto *online*, che non nasce con il fenomeno del coronavirus, ma che il coronavirus mette in drammatica evidenza, ora che la pandemia non riguarda solo i vissuti degli psicoterapeuti e dei clienti, ma l'umanità tutta.

La necessità cambia le abitudini dei piccoli e dei grandi.

Dai bambini agli adolescenti alle prese con le lezioni *online*, ai genitori, alle segretarie, agli amministrativi: tutti sono stati chiamati a misurarsi con la tecnologia *online*, con piattaforme ora gratuite ora a pagamento, con problematicità che richiedono scelte e soluzioni rapide.

Ho sentito importante seguire l'indice da te proposto: ho trovato impossibile saltare da un capitolo all'altro, come mi è capitato a volte di fare in alcune letture. Ho trovato il ragionamento stretto nella morsa di una coerenza, toccando gli aspetti molteplici che ogni epoca ha sviluppato e attuato sul piano culturale, etico, morale e sociopolitico, per arrivare a chiedersi in che direzione stia andando l'uomo all'interno di una complessità che può sfociare nella vita o nella autodistruzione. Tu focalizzi questo uomo che antropologicamente entra in rapporto con una cultura dove la tecnologia ha invaso tutti i settori e che ha spesso percorsi temporo-spaziali più veloci degli adattamenti neurofisiologici. Da qui deriva, come segnali, uno scollamento comunicazionale tra le generazioni che già in passato ha richiesto adattamenti importanti verso il cambiamento, ma che ora, ancor più, richiede attenzione particolare, per prevedere limiti e pericoli.

Nel libro si respira questa sensibilità al destino dell'uomo, specificatamente dell'uomo psicoterapeuta, con un misto di timore ma anche di speranza che l'uomo possa fare emergere le forze resilienti in grado di dare al timone una virata se un'onda maligna si frappone nel suo cammino. Entrare seguendo il percorso delle teorie e delle prassi che investono tutta l'area delle psicoterapie, valutarle nei molteplici aspetti che attivano nei terapeuti risonanze profonde diventa necessario, richiamando quanto ci hanno insegnato i padri fondatori. Questo aspetto storico è costantemente presente nel libro, con Freud riconosciuto padre della psicoterapia, avendo tracciato l'epistemologia, i modelli, le tecniche, le teorie delle tecniche, il setting e le modalità di rapporto: molte tematiche discusse nel tempo e oggi diventano ancora più attuali all'epoca del coronavirus, richiedono, nella loro significatività, un'accurata attenzione a non cadere in facili riduzionismi o, aspetto ancor più deprecabile, mercificazioni.

Uno dei meriti di questo libro è quello di non permettere che lo psicoterapeuta cada nella facile contrapposizione, di cui molte correnti culturali si nutrono, come se ci si dovesse schierare con l'una

o l'altra squadra: il testo ci invita a cogliere gli aspetti positivi inscitti nelle differenze e a regularsi, attraverso un processo interno di maturità, per cogliere i segnali positivi e utili in relazione ai contesti.

Seguendo il filo logico del libro, in ogni capitolo mi sono arricchito non solo del sapere di Luca ma della sua capacità di introdurre, e di introdurmi, nelle problematiche accorse nelle diverse epoche fino ai nostri giorni e nel metodo che ha usato per portare la lente a focalizzare gli aspetti più significativi, e spesso nascosti, ma scovati e portati alla luce con un ventaglio di autori a me sconosciuti, appartenenti a discipline diverse.

Più nello specifico merita un'attenta lettura la tematica delle didattiche *online* e delle psicoterapie *online*: la merita, perchè evidenzia come siano tante le implicazioni che concorrono a rendere complessa la scelta dell'*online*, soprattutto in riferimento non solo alle risonanze dei terapeuti ma anche a quelle dei clienti, risonanze che possono toccare aspetti superficiali ma anche profondi, nel dominio dell'inconscio. L'attenta analisi dei rischi di rapporti collusivi viene trattato con particolare attenzione.

Il riferimento alla clinica, con i molti casi riferiti a terapie individuali, di coppia e familiari, risulta sempre pertinente, in grado di chiarire i presupposti teorici, non rinunciando a quel fondo di umorismo, irrinunciabile per chi, come noi, vede nella psicoterapia non solo un atto scientifico ma anche un atto artistico.

Infine, l'emozione nel ritrovare all'interno delle pagine citazioni di passaggi scritti da me più di 35 anni fa mi fa scherzosamente richiamare l'idea che "la storia siamo anche noi".

Un'emozione che si accompagna all'occasione di cogliere un *continuum* nella storia con Luca, dal primo momento nel training risalente al 1996 alla supervisione clinica, fino alla scuola di formazione dei formatori, che ha contribuito a fare emergere quelle doti che ne fanno un professionista e un personaggio prezioso, che non ho difficoltà a chiamare Deutero.